GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — GIOVEDI' 3 AGOSTO — **NUM. 180**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti in data 17 luglio corrente:

Ad uffiziale:

Bucci cav. Diodato.

A cavaliere:

Barbieri Antonio — Coen Adolfo — Pucci prof. Enrico — Errera Alfonso — Prato Ernesto — Barone Giacomo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 9 luglio e 1° giugno:

A grande uffiziale:

Cavalli comm. Giovanni, segretario generale al Consiglio di Stato.

A cavaliere:

Adorno Antonio, ex-sindaco di Campo Calabro;
Melissari Antonio, ex-sindaco di Salice Calabro;
Furci Lorenzo, ex-sindaco di S. Roberto;
Piras dott. Antonio, di Santadi;
Orrù Raimondo conte di S. Raimondo, di Senorbì;
Cancedda avv. Salvatore, sindaco di Simala;
Pacifico Pacifico, banchiere in Roma;
Barile Paolo, sindaco di Terlizzi;
Cracchi dott. Gio. Battista, di Premeno;
De Gennaro Luigi, consigliere di prefettura in Caserta;
Bucalossi dott. Lorenzo, di San Giovanni alla Vena;
Coniglio avv. Giuseppe, di Catania;
Coluzzi Innocenzo, sindaco di Pietrapertosa;
Mancini Michele, sindaco di Melfi;
Silipigni barone Felice, già sindaco di Messina;
Valle dott. Efisio, medico in Sassari;
Perrelli Giuseppe, consigliere provinciale in Potenza;
Mazziotta Giuseppe, prof. in Napoli;
Saffirio Francesco, sindaco di Bosia;
Castaldi dott. Gerolamo, in Costantinopoli;
Lavaggi Francesco, di Moncalieri;
Sabatini Luigi, capo del gabinetto del sindaco di Roma;
Centola avv. Giuseppe, sindaco di Salerno;
Gamborini Antonio, sindaco di Pescia;
Nicolini Giuseppe, sindaco di Agliano;
Nocito avv. Nunzio, consigliere del comune di Trapani;
Baviera avv. Leonardo, consigliere del comune di Salemi;
Gerardi dott. Francesco, di Gibellina;
Andreis Antonio, di Desenzano sul Lago;
Musciarello Placido, di Palermo;
Micaletti Gaetano, ff. di sindaco di Frattamaggiore;
Corrado Alessandro, già sindaco di Albissola Capo;
Biale Colla Pasquale, già sindaco di Celle Ligure;
Coppello Carlo, di San Pier d'Arena;
Salvagnini Gio. Battista, consigliere provinciale di Rovigo;
Maggiani notaio Giacomo, di Rocchetta Ligure;
De Negri Gio. Battista, di Novi Ligure;
Pavesi Cesare, sindaco di Oglianico;
Troglia dott. Giovanni, di Ciriè;
Perrero Pietro, di Ciriè;
Caresio dott. Giuseppe, di Favria;
Bertetti dott. Luigi, di Volpiano;
Sparano Vincenzo, sindaco di Formicola;
Abbate Angelo fu Francesco, di Grazzanise;
Passalacqua Vito, comandante i militi a cavallo di Mazara;
Solinas Luigi, già maggiore della Guardia Nazionale in Avigliana;
Panzarasa Carlo, sindaco di Castel d'Agogna;
Agnello cav. Francesco, consigliere comunale in Siculiana;
Spoto cav. Michele, sindaco di Cattolica Eraclea;
Cellauro avv. Benedetto, sindaco di Naro.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3250** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È aumentato di un decimo il minimo degli stipendi ai maestri di ciascuna categoria, fissato dalla tabella annessa all'articolo 341 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Nei comuni al disotto dei mille abitanti, e nei quali la imposta fondiaria ha già raggiunto la misura massima consentita dalle leggi, i maestri riceveranno in forma di sussidio dal Governo l'aumento indicato.

Art. 2. Il Ministero darà ogni anno in allegato al bilancio l'elenco dei comuni dove i maestri furono sussidiati, in conformità del secondo paragrafo dell'art. 1.

Art. 3. Il maestro nominato per la prima volta, dura in ufficio per due anni; nelle nomine successive per non meno di sei.

Le convenzioni attuali fra comune e maestro restano in vigore. Se sei mesi prima che spiri la convenzione il maestro non è stato licenziato, la convenzione s'intende rinnovata per un sessennio, ed anche a vita ove lo creda il municipio.

Il maestro non può essere nominato definitivamente prima di aver raggiunta l'età di 22 anni, e dato prova di possedere non solamente la capacità didattica, ma le disposizioni morali necessarie a compiere degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio.

Fino all'età succitata tutti i maestri saranno nominati in via di esperimento e confermati di anno in anno.

Quando il maestro nominato in via di esperimento ottenga due riconferme consecutive, avrà diritto alla prima nomina di due anni.

Il comune e il maestro possono pattuire una convenzione di durata minore di sei anni colla approvazione del Consiglio scolastico; ma non di uno stipendio inferiore al legale.

Art. 4. I maestri nominati in via di esperimento secondo il paragrafo 4 dell'art. 3 possono ricevere stipendio minore di quello fissato nell'articolo 1.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3256** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire trecento quarantaduemila per completare l'adattamento dell'edifizio demaniale di Donnaromita a sede della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli, e per provvedere la stessa del materiale scientifico occorrente.

Art. 2. La detta somma verrà ripartita per lire cinquantasettemila sopra il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione del corrente anno 1876, per lire centoquattordicimila per caduno degli anni 1877 e 1878, e per le rimanenti lire cinquantasettemila dell'anno 1879.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3257** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare l'Orto botanico di proprietà demaniale situato in Roma, in via della Longara, e descritto nel catasto sotto i numeri 1259 e 1451, in base al prezzo di lire 154,808 20 determinato dal Genio civile con perizia del 23 marzo 1876.

Art. 2. La somma che si ritrarrà da detta vendita, come pure dalla vendita del Palazzo demaniale posto in Roma in piazza Colonna, autorizzata colla legge del 2 gennaio 1876, sarà versata nelle casse del pubblico erario, e verrà iscritta nei bilanci del Ministero della Pubblica Istruzione degli anni 1876, 1877 e 1878 una somma di lire 700,000 per il nuovo Orto botanico e per il proseguimento dei lavori di costruzione degli stabilimenti scientifici universitarii approvati colla legge 30 giugno 1872, numero 886 (Serie 2ª), ripartita nel modo seguente:

Nel bilancio del 1876 . . . . L. 100,000
Id. del 1877 . . . . » 300,000
Id. del 1878 . . . . » 300,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

S. M., *con decreto del 25 luglio corrente, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha nominati componenti la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro:*

Per il triennio dal 1° luglio 1876 al 1° luglio 1879, i signori:
1. Cordova Savini barone Vincenzo, deputato;
2. Damiani cav. Abele, id.;
3. Fano cav. Enrico, id.;
4. Leardi avv. prof. Carlo, id.;
5. Ruggeri Giovanni Battista, id.;
6. Sella comm. Quintino, id.

Per il biennio dal 1° luglio 1876 al 1° luglio 1878, i signori:
1. Consiglio Davide, deputato;
2. Bernini avv. Amos, id.

S. M., *con decreto del 25 luglio corrente, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha nominato componenti il Consiglio dell'industria e del commercio:*

Pel triennio dal 1° luglio 1876 al 1° luglio 1879, i signori:
1. Colonna di Cesarò cav. Gabriele, deputato;
2. De Manzoni Antonio, id.;
3. Genala avv. Francesco, id.;
4. Incagnoli cav. Angelo, id.;
5. Luzzatti comm. Luigi, id.;
6. Robecchi cav. Giuseppe, id.;
7. Rizzari comm. Mario, senatore.

Per il biennio dal 1° luglio 1876 al 1° luglio 1878, i signori:
1. Carnazza Puglisi prof. Giuseppe, deputato;
2. Ferrara prof. Francesco, id.;
3. Fusco avv. Salvatore, id.;
4. Mussi dott. Giuseppe, id.;
5. Nobili avv. Niccolò, id.;
6. Picardi, id.

Per un anno dal 1° luglio 1876 al 1° luglio 1877, il signor:
1. Boselli comm. Paolo, deputato.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 30 giugno 1876:

Cerio cav. Nicola, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, destinato alle funzioni di consigliere alla Corte d'appello di Trani, richiamato alle sue funzioni di sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Trani;

Felici Flaminio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Ravenna, applicato alla Regia procura di Reggio Emilia, richiamato al precedente suo posto presso la Regia procura di Ravenna rimanendo revocata la sua applicazione a quella di Reggio Emilia;

Strocchio Carlo Emanuele, id. di Asti, id. a Bologna, applicato alla procura del Re in Reggio Emilia.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 30 giugno 1876:

Armissoglio comm. Andrea, procuratore generale alla Corte di appello di Parma, tramutato in Ancona;

Farina comm. Agostino, id. di Ancona, richiamato al suo posto in Parma.

Con decreti Ministeriali 3 luglio 1876:

Cappa Cesare, uditore, accolta la volontaria rinunzia alla carica;

Terlizzi Giuseppe, id. alla Regia procura di Napoli, dispensato dalla carica a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 30 giugno 1876:

Fautario Paolo, pretore del mandamento di Cariati, tramutato al mandamento di San Marcello Pistojese;

Miraglia Leopoldo, id. di San Giovanni in Galdo, id. di Corleto;

Coceani Francesco, id. di Terni, id. di San Benedetto del Tronto;

Mostarda Camillo, id. di Orvinio, id. di Terni;

Benigni Carlo, id. di Francavilla di Sicilia, id. di Taormina;

Coglitori Vincenzo, id. di Rometta, id. di S. Fratello;

Micali Caio, id. di Sant'Angelo di Brolo, id. di Rometta;

Ferrari Ernesto, uditore applicato alla procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Piacenza, nominato pretore del mandamento di Cariati, con lo stipendio di lire 1800;

Poli Giacomo, nominato vicepretore del mandamento di Castiglion dei Pepoli;

Massa Saluzzo Eugenio, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Sezione Dora di Torino;

Palberti Carlo Alberto, id., id. Borgo Po di Torino;

Cabrini Angelo, pretore del mandamento di Genazzano, in aspettativa per motivi di salute e quindi confermato, nuovamente confermato nella aspettativa medesima per altri mesi sei;

Rinaldi Pasquale Alberto, id. di Vittoria, id. dal 1° gennaio per mesi sei, confermato nella aspettativa medesima per altri mesi sei;

Napoli Saverio, già pretore nel mandamento di Lanciano, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Soriano dal 10 luglio 1876, coll'annuo stipendio di lire 2000;

Nicotra Pasquale, pretore del mandamento di Racalmuto, in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di salute per mesi tre dal 10 giugno 1876;

Paolinelli Arsenio, id., id. d'ufficio per motivi di salute per mesi tre dal 1° luglio 1876;

Benincasa Giuseppe, vicepretore in missione nel mandamento di Tortorici, destinato colla missione medesima al mandamento di Francavilla di Sicilia;

Perrone Ferrante Giacomo, uditore e vicepretore nel mandamento di Palazzolo Acreide, coll'incarico di reggere l'ufficio, destinato con lo stesso incarico al mandamento di Tortorici;

Raneri Francesco Paolo, id. di Raccuja, tramutato al mandamento di Lipari;

Basili Giuseppe, pretore del mandamento di Mondavio, tramutato al mandamento di Castel San Pietro;

Vinciguerra Andrea, uditore presso la procura generale di Messina, nominato vicepretore del mandamento di Raccuja, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 1° ottobre 1876.

Col giorno 31 luglio scorso essendosi compiuto l'arruolamento volontario di un anno pei giovani della classe 1856, il Ministero della Guerra rende noto che col 1° ottobre prossimo è aperto un nuovo arruolamento pel volontariato di un anno, al quale potranno essere ammessi tutti i giovani delle altre classi, che abbiano i requisiti indicati dal n° 4 del presente manifesto.

1° L'arruolamento, secondochè l'aspirante voglia servire in fanteria, in cavalleria, in artiglieria o nel genio, potrà farsi nei seguenti distretti militari e corpi:

a) Fanteria. Nei soli distretti di Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Salerno, Torino, Verona e Cagliari.

b) Cavalleria. Nelle sedi di tutti i reggimenti ed anche presso gli squadroni distaccati, aventi sede nelle seguenti città: Bologna, Firenze, Palermo, e a Pinerolo presso la Scuola normale.

c) Artiglieria. In tutte le sedi dei 14 reggimenti, ovvero anche nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Alessandria, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Messina e Venezia.

d) Genio. Alle sedi dei due reggimenti e nelle brigate distaccate nelle seguenti città: Bologna, Capua, Roma, Torino e Verona.

2° Coloro che scelgono di servire in fanteria e sono perciò arruolati in un distretto militare, non acquistano per questo il diritto di prestare il loro servizio presso i distretti, potendo il Ministero disporre diversamente ove lo creda opportuno nell'interesse dell'esercito.

Il numero dei giovani ammissibili a prestar servizio nei reggimenti di cavalleria, di artiglieria e del genio, e rispettivi distaccamenti, resta limitato per modo che non si abbiano in uno squadrone, batteria o compagnia, più di 5 volontari compresi quelli che contrassero arruolamento il 1° marzo ed il 31 luglio scorsi.

3° Se gli aspiranti all'arruolamento nello stesso corpo o riparto superano il numero fissato, sarà data la preferenza a quelli di maggiore età.

Gli esuberanti, se essi vi acconsentano, potranno dal Ministero essere destinati in altro reggimento o distaccamento dell'arma stessa, ovvero in fanteria. In caso diverso potranno rinunciare all'arruolamento.

4° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) il 1° ottobre 1876 abbiano compiuto il 17° anno di età e e non oltrepassato il 26° e non siano già arruolati in 1ª categoria per obbligo di leva;

b) abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) superino gli esami prescritti dall'art. 13 del regolamento pei volontari di un anno.

Coloro che intendono servire nell'artiglieria o nel genio dovranno inoltre provare di essere ascritti nella Facoltà matematica

presso una Università, ovvero di avere ottenuto la licenza nella Facoltà fisico-matematica di un Istituto tecnico. Saranno pure ammessi a servire nei reggimenti di artiglieria da campagna i giovani che ottennero il diploma in una delle Scuole di medicina-veterinaria dello Stato.

5° Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° *settembre* al comandante del distretto presso il quale gli aspiranti intendono subire gli esami. Questi esami sono dati presso tutti i distretti.

6° Il 12 *settembre* gli aspiranti dovranno presentarsi al comandante del distretto, cui hanno rivolta la loro domanda, per essere sottoposti alla visita medica e agli esami, e risultando idonei riceveranno un certificato di ammissione al volontariato e di autorizzazione a versare nella Tesoreria provinciale la tassa di arruolamento, la quale è fissata a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi.

7° Fatto il versamento della somma nella Tesoreria, ritireranno dalla stessa un vaglia del Tesoro di egual somma intestato al cassiere della Cassa Militare, e con questo documento dovranno presentarsi il 1° *ottobre* al distretto militare, o al Corpo o frazione di Corpo al quale furono assegnati, per essere sottoposti all'arruolamento in 1ª categoria. Coloro che senza un motivo di forza maggiore o senza una speciale autorizzazione del comandante del distretto militare, ove hanno subìto gli esami, tardassero oltre il 5 ottobre a presentarsi, si intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

8° I giovani laureati in medicina e chirurgia, aspiranti al volontariato di un anno, arruolandosi in uno dei distretti militari sopraindicati, potranno, in seguito a loro domanda, dopo tre mesi di istruzione militare, venire trasferti in una Direzione di sanità militare per compiere il loro anno di volontariato in qualità di aiutanti di ospedale. In seguito a tale servizio, detti volontari di un anno potranno essere nominati sottotenenti medici di complemento.

9° I giovani provveduti del diploma di farmacista, arruolandosi in uno dei distretti militari sopraindicati, potranno, in seguito a loro domanda, dopo tre mesi di istruzione militare, essere trasferti in una Direzione di sanità militare per servire come farmacisti militari. Essi però compiuto l'anno di servizio non potranno essere nominati ufficiali di complemento, ma, inviati in congedo illimitato, saranno in caso di mobilitazione adibiti come aiutanti farmacisti.

10° I giovani che ottennero il diploma in una delle Scuole di medicina-veterinaria dello Stato, arruolandosi come volontari di un anno in un reggimento di cavalleria od in un reggimento di artiglieria da campagna, potranno, ultimato il loro anno di servizio, essere nominati sottotenenti veterinari di complemento.

Avvertenze.

11° Coloro che aspirano a ritardare l'anno di volontariato fino al 26° anno di età, debbono aspettare a farne domanda in occasione dell'arruolamento speciale che avrà luogo nell'anno in cui concorrono alla leva, e prima della estrazione a sorte.

12° Coloro che nel presente arruolamento non sieno giudicati abili, potranno presentarsi ad altro degli arruolamenti che si eseguirà prima del tempo in cui concorreranno alla leva; e nell'arruolamento speciale, di cui al numero precedente, che sarà fatto nell'anno in cui avrà luogo l'estrazione a sorte della loro leva, se trovati nuovamente inabili, potranno premunirsi pel volontariato pel caso che siano poi dichiarati abili nella leva.

Roma, 1° agosto 1876.

Il Ministro: L. MEZZACAPO.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Elenco *delle N. 73 Obbligazioni del Prestito autorizzato col decreto 13 giugno 1851 del già Governo Granducale di Toscana e garantito sulle RR. Miniere e Fonderie del ferro toscane, state ritirate dalla circolazione a cura dell' Amministrazione dello Stato durante il primo semestre dell'anno 1876, a senso e per gli effetti dell'articolo 20 del citato decreto.*

25 82 376 424 571 830 1070 1071 1072
1076 1287 1293 1482 1590 1822 2006 2124 2306
2353 2356 2357 2358 2932 3532 3618 3698 4694
5181 5237 5378 5393 5442 5770 5798 5842 5897
6028 6147 7221 7224 7226 7358 8203 8242 8355
8410 8417 8484 8621 8622 8825 9153 9463 9552
9565 9579 9590 9685 9929 10211 10856 10872 10884
10886 11251 11270 11506 11507 11509 11510 11511 11551
11557.

Avvertenza. Per le n. 1196 Obbligazioni ritirate precedentemente dalla circolazione, veggasi l'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 30 dicembre 1875, n. 303.

Roma, lì 31 luglio 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 agosto 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 18, nel comune di Modugno, provincia di Bari, coll'aggio lordo medio annuale di lire 1703 02.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 21 luglio 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 12 agosto 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 251, nel comune di Rivergaro, provincia di Piacenza, con l'aggio lordo medio annuale di lire 422 69.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 21 luglio 1876.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'articolo 158 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	6972	Bertarelli Agostino del vivente Napoleone Francesco, domiciliato in Cassano al Jonio . . . . *Lire*	100 »	Firenze
»	115030	Campora Gregorio fu Agnello, domiciliato in Napoli . . . »	315 »	»
»	574579	Monaco Augusto di Giuseppe e Monaco Antonio di detto Augusto, minore sotto l'amministrazione di suo padre, eredi indivisi di Monaco Antonio fu Pasquale, domiciliati in Napoli. . . »	420 »	»
»	105145	Clausi Domenico Ercole fu Gaetano, domiciliato in Paola, Cosenza »	200 »	»
»	587553	Semeraro Giannicola fu Sebastiano, domiciliato in Napoli . . »	90 »	»
»	89107	Guarracino Carlo fu Gennaro, domiciliato in Napoli . . . . »	205 »	»
»	88761	Giacco Gerlando fu Michelangelo, domiciliato in Palermo . . »	385 »	»
»	88762	Giacco Michelangelo di Gerlando, domiciliato in Aragona . . »	380 »	»
»	96386	Fanelli Pasquale di Berardino, domiciliato in Foggia . . . »	120 »	»
»	31850	Benzoni Angelo fu Carlo, domiciliato in Villa S. Giovanni di Reggio Calabria . . . . »	50 »	Milano
»	162393	Caropreso Luigi fu Domenico, domiciliato in Napoli . . . . »	205 »	Napoli
»	315242	Caropreso Gaetano fu Domenico, domiciliato in Napoli . . . »	5 »	»
»	17295	Gargino Antonio fu Michele, domiciliato in Napoli . . . . »	30 »	»
»	154221	Faicco Giacinto fu Nicola, domiciliato in Napoli . . . . . »	300 »	»
»	112427	Tidone Innocenzo di Domenico, domiciliato in Napoli . . . »	135 »	»
»	118705	Sabatano Marianna di Michele, nubile, domiciliata in Napoli . »	125 »	»
»	26832	Alliotta Natale fu Vincenzo, domiciliato in Palermo . . . »	200 »	Palermo
»	43013	Di Stefano Salvatore fu Michele, domiciliato in S. Michele di Ganzeria . . . . »	110 »	»
»	15586	Faraci Pirrone Antonino fu Giuseppe, domiciliato in S. Agata di Militello . . . . »	50 »	»
»	7674	Detto (Assegno provvisorio) . . . . »	1 »	»
»	43852	Collura Jannuzzo Salvatore di Gioachino, domiciliato in Palermo »	500 »	»
»	139914	Olmi Giuseppe 2° fu Orazio, domiciliato in Torino . . . . »	250 »	Torino

Firenze, addì 18 luglio 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 14 agosto 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 152, nel comune di Castania, prov. di Messina, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 19 luglio 1876.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La dichiarazione diramata dal governo ottomano per spiegare la linea di condotta che il governo medesimo ha adottata contro la Serbia esordisce col dire che tutti possono apprezzare il valore delle immunità e dei sovrani favori che vennero dalla Porta accordati al principato onde porlo in grado di effettuare serii progressi.

" Uomini irrequieti, ambiziosi ed amanti di vana popolarità essendo venuti al potere (così continua la dichiarazione) le basi della costituzione del principato vennero mutate, alla stampa venne lasciata una assolutissima libertà onde provocare agitazioni e far brillare agli occhi del popolo serbo le ingannevoli prospettive d'un avvenire che non aveva mai sognato, distogliendolo in tal modo dai suoi lavori pacifici per farne un docile stromento di progetti temerarii e colpevoli. Fino dal principio dell'insurrezione dell'Erzegovina questi uomini nulla trascurarono per dare al loro contegno un carattere ostile, che le loro proteste di lealtà e di stretta neutralità non hanno mai potuto mascherare.

" Sono essi medesimi che, mediante i loro emissari sparsi nelle contrade vicine, hanno fomentata l'insurrezione, l'hanno sostenuta, alimentata, sviluppata con tutti i mezzi morali e materiali che stavano in loro potere; sono essi che all'insurrezione diedero la consistenza e l'organamento, la cui repressione cagiona tante rovine, fa scorrere tanto sangue ed impone tanti sacrifici. Sono sempre questi uomini colpevoli che hanno fornito agli insorti soccorsi di denaro, d'armi, di munizioni e numerosi ausiliarii, e che, abusando senza scrupolo della situazione creata al paese dai trattati, convertirono la Serbia in un paese di ribellione e in un luogo di rifugio, in un centro di raccoglimento per gli insorti fuggenti dinanzi alle nostre truppe.

" Oggi è accertato che i capi degl'insorti prendevano la parola d'ordine a Belgrado e che numerose bande formate nel paese, sotto gli occhi delle autorità, venivano ad assalire i nostri soldati, saccheggiare ed incendiare i villaggi, massacrare gli abitanti pacifici ed inoffensivi, spargendo da per tutto la ruina e la devastazione.

" Malgrado questo contegno sleale e provocante, si sa qual fosse da un anno la longanimità di cui diede prova la Sublime Porta e la moderazione che oppose alle agitazioni incessanti del governo serbo. Ma lungi dal cambiare nulla alle loro determinazioni, gli uomini che precipitarono in tal modo la Serbia nella via delle avventure, mettendo a profitto le disposizioni pacifiche della Sublime Porta, esaurivano il tesoro e le risorse del paese in armamenti considerevoli e facevano comprendere che si preparavano a prendere apertamente una parte attiva all'insurrezione.

" Sostenevano così gl'insorti erzegovesi e bosniaci colla speranza d'un prossimo intervento armato del principato.

" Giustamente preoccupata di un tale stato di cose, che diveniva ognora più minaccioso, la Sublime Porta non poteva fare a meno d'inviare qualche corpo di osservazione alle frontiere della Serbia e del Montenegro, all'unico scopo di rassicurare le popolazioni allarmate e di por fine alle incursioni e depredazioni delle bande.

" Le cose quindi giunsero al punto da costringere il governo imperiale a chiedere officialmente a Belgrado spiegazioni precise e categoriche sugli straordinari preparativi di guerra e sul concentramento di truppe del principato in prossimità ai nostri *vilayet*.

" Nella risposta dataci il principe Milan, per giustificare la sua condotta e fuorviare l'opinione pubblica, si è studiato di invertire le parti e spostare la responsabilità, protestando contro le misure militari che noi avevamo preso e che erano il risultato d'una situazione determinata dagli atti colpevoli della sua amministrazione.

" Il principe di Serbia ha quindi spinto più oltre la sua audacia. C'indirizzò una lettera, chiedendoci l'autorizzazione di fare entrare le sue truppe in Bosnia, in vista, egli diceva, di concorrere alla pacificazione di questa provincia e per dichiararci in ultima analisi ch'era risoluto di far seguire l'azione a questa proposta.

" Nel tempo stesso l'agente del principe a Costantinopoli riceveva l'incarico di chiedere che alla Serbia venisse affidata l'amministrazione della Bosnia verso il pagamento d'un annuo tributo.

" Il dimani dell'invio di questa lettera, e senza attendere la nostra risposta, i serbi invadono una parte delle nostre provincie. Lo stesso giorno il principe Nicola del Montenegro, la cui attitudine verso la Porta non si era mai mostrata troppo fedele, ci telegrafava che la situazione equivoca delle sue relazioni verso la Sublime Porta doveva cedere il luogo alle aperte ostilità.

" I due principi avendo fatto immediatamente seguire alle dichiarazioni gli atti di aperta ribellione, la condotta del governo imperiale risultò chiaramente tracciata. Egli doveva respingere l'aggressione colla forza.

" Firmataria del trattato di Parigi, che regola la posizione dei principali vassalli di fronte alla Corte sovrana, la Sublime Porta ha procurato di rispettare fino all'estremo e religiosamente questo atto internazionale. Per tal modo essa si è risoluta a sortire dai limiti della moderazione nei quali si era mantenuta, allora solamente che venne violentemente attaccata.

" Aprendo le ostilità, il governo serbo ha perduto *ipso facto* i vantaggi, privilegi e franchigie che gli erano stati accordati dalla Sublime Porta e garantiti solennemente dal trattato di Parigi. I principi di Serbia e del Montenegro hanno respinto con cieca ostinazione i consigli dell'Europa, ed hanno mancato a tutti i loro impegni e doveri; hanno voluto fare un appello alle armi; essi dovranno attendere dall'esito di questa lotta insensata la sorte che si sono preparata da se medesimi.

" L'Europa intiera ci renderà questa giustizia, che abbiamo spinto la moderazione fino ai suoi ultimi limiti. Lo abbiamo fatto nell'interesse della pace, sebbene la nostra attitudine conciliante ci avesse imposto sacrificii considerevoli.

" Abbiamo sperato fino all'ultimo momento che il gover-

serbo ed il principe del Montenegro, meglio consigliati, si porrebbero con noi d'accordo per evitare una maggiore effusione di sangue ed i mali incalcolabili della guerra, e che si arresterebbero dinanzi alla grave responsabilità della lotta nella quale si sono precipitati e di cui non è dato prevedere le conseguenze.

" Ma poichè fu altrimenti, noi, forti del nostro diritto e della nostra coscienza e confidando nella giustizia della nostra causa, impiegheremo tutti i nostri sforzi a proseguire vigorosamente la lotta che si è impegnata ed a cercare di abbreviarla. In tal guisa ci sarà dato di porre prima in attuazione le riforme ed i miglioramenti che il nostro augusto sovrano ha la ferma volontà d'introdurre nell'impero e che procureranno alle nostre popolazioni il benessere materiale e morale che sono in diritto di attendere dal governo di S. M. il Sultano.

" Siamo convinti che tutti i nostri sudditi senza alcuna differenza sosterranno coi loro voti e col loro concorso l'impero nella guerra ch' è stato costretto d'impegnare coi nemici del loro paese e della loro tranquillità. „

Il principe di Bismarck è partito il giorno 30 luglio da Berlino per Varzin. Prima di partire ebbe varie conferenze coi ministri prussiani e coll'ambasciatore russo sig. Oubril, e diede un banchetto a tutti i rappresentanti esteri.

Relativamente alle collette che si vanno facendo in Ungheria per venire in soccorso ai rifugiati della Bosnia ed Erzegovina, il ministro dell'interno dell'Ungheria ha diramato una circolare a tutte le autorità per avvertirle che queste collette sono permesse soltanto per soccorrere i rifugiati che si trovano sul territorio austriaco, per cui qualsiasi raccolta di danaro e di oggetti, specialmente destinata a soccorso della insurrezione, deve venir punita in chi se ne rendesse colpevole.

L'*Ellenör* di Pest annunzia che, in seguito all'arresto del deputato Miletic, il governo ungherese, avendo compreso la necessità di regolare legalmente il diritto d'immunità dei deputati, ha elaborato un progetto di legge sul modello di quello che vige nel Belgio, ove l'immunità cessa durante le vacanze del Parlamento. Se durante le vacanze un deputato viene processato od arrestato, il governo è obbligato, non appena riunito il Parlamento, di dargli comunicazione dell'accaduto, e il Parlamento deve immediatamente esternare la sua opinione. Se il Parlamento ravvisa nell'affare una vessazione, l'immunità continua, in caso contrario la disposizione presa viene ratificata. Il governo ungherese, prima di presentare il progetto di legge alle Camere, lo sottoporrà ad esame in una conferenza alla quale prenderà parte buon numero di deputati.

Il *Moniteur Universel* si dice in grado di affermare che il presidente della Repubblica ha dichiarato nel modo più esplicito e categorico che ha l'intenzione di procedere assolutamente d'accordo col gabinetto per ciò che riguarda le quistioni di politica generale.

Il maresciallo presidente avrebbe affermato che le sue idee sono in contraddizione assoluta coi disegni che gli attribuiscono certi giornali interessati a divulgarne la notizia e ad agitare l'opinione pubblica. Il presidente ha manifestato, è vero, il desiderio di vedere i deputati raccolti fino al 20 agosto per votare interamente il bilancio prima della loro separazione, ma esso l'ha fatto nei termini più benevoli e senza manifestare la minima ostilità contro le risoluzioni della Camera.

La Commissione senatoria francese incaricata dell'esame del progetto di legge sulla nomina dei sindaci ha respinto la proposta di aggiornare la discussione del progetto medesimo. Questa deliberazione fu presa la mattina del 31 luglio. Nel pomeriggio dello stesso giorno la Commissione doveva adunarsi di nuovo per discutere il merito della questione.

I fogli francesi si occupano di una lunga lettera inviata dal cardinale Guibert al presidente del Consiglio, ministro della giustizia, per protestare contro certe diminuzioni o soppressioni di crediti chieste dalla Commissione che ha esaminato il bilancio dei culti.

Il *Journal des Débats* loda tale lettera che gli sembra scritta con estrema moderazione e crede che il Parlamento non saprà dispensarsi dal tenerne conto, molto più che il governo è notoriamente inchinevole a prendere in considerazione particolarmente la miserrima condizione del clero inferiore delle campagne.

Le voci ripetutamente smentite di un'insurrezione del Caucaso contro i russi erano pervenute da Galatz alla *Pester Correspondenz*. Per coloro, dice in proposito la *Politische Correspondenz*, che conoscono le faccende del Caucaso la notizia non doveva naturalmente apparire meritevole di fede. I circassi coi loro connazionali maomettani del Caucaso occidentale sono, per la maggior parte, emigrati in Turchia e nei loro antichi possessi s'installarono i cristiani del Caucaso, giorgiani e grusiani. Nel Caucaso orientale i tecensi e gli abitanti di Dagestan, benchè siansi spesso sollevati contemporaneamente ai circassi, hanno però interessi affatto diversi. Dove avevano stanza i muridi di Sciamyl, il vulcano è spento da gran tempo. Già durante la guerra di Crimea era stato fatto un tentativo di sollevare i mussulmani del Caucaso; Omer pascià a questo scopo era approdato con un esercito presso Poti ed era penetrato fin verso Kubais, senza conseguire alcun successo.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1° — L'esercito di Nissa si è messo in marcia ieri mattina, partendo da Derbend, che era stata occupata il giorno 30. Esso impegnò un vivo combattimento coi serbi che si erano ritirati da tre giorni a Banderolla e Kniezevatz. Dopo sette ore di lotta, i serbi sono stati intieramente sconfitti e si ritirarono lasciando nelle mani delle truppe turche molte armi, munizioni, oggetti di guerra e numerosi prigionieri.

L'esercito di Nissa si avanza verso Kniezevatz, e l'avanguardia vi è già vicina.

Soliman pascià deve, a questo momento, aver già operato la sua unione coll'esercito di Nissa.

Spezia, 2. — Questa mattina, alle ore 7, partiva per Livorno il Regio trasporto *Conte di Cavour*.

Parigi, 2. — Ieri ebbe luogo un duello fra i deputati Duclaud,

repubblicano, e D'Ornano, bonapartista. Nessuno dei due rimase ferito.

Londra, 2. — La Camera dei comuni respinse con 171 voto contro 51 una mozione, che domandava un'amnistia in favore dei prigionieri politici irlandesi.

Bukarest, 2. — Il Senato approvò la convenzione commerciale colla Russia, il progetto che modifica le condizioni del prestito di 42 milioni e il progetto il quale stabilisce che la tariffa doganale conchiusa coll'Austria-Ungheria sarà pure applicata alla Germania, alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra e alla Grecia.

Costantinopoli, 2. — Un dispaccio ufficiale di Nissa reca: Il corpo d'esercito di Nissa, comandato da Eyoub pascià, avanzandosi verso Kniazevatz (Gurgusovac), incontrò ieri un corpo serbo. Dopo un combattimento, che durò 7 ore, i turchi s'impadronirono delle posizioni del nemico. Soliman pascià operò la sua unione in Serbia con Eyoub pascià. L'esercito di Tschernajeff trovasi a Kniazevatz. È imminente una battaglia.

Washington, 2. — Un proclama del presidente Grant ammette il Colorado come Stato dell'Unione.

Un messaggio del presidente Grant annunzia al Senato che egli ha scritto al governatore della Carolina del Sud, disapprovando severamente l'esecuzione dei militi negri di Hamburg ed esortandolo a prendere misure rigorose per punire i colpevoli, promettendo tutta l'assistenza del governo federale.

New-York, 2. — La *Tribuna* annunzia che 53 bianchi furono posti in istato d'accusa per l'assassinio dei negri di Hamburg.

Parigi, 2. — Si ha da Tiflis: Il *Messaggere di Tiflis*, smentendo la notizia data dai giornali esteri, dice che nessuna insurrezione è scoppiata nel Caucaso. I contadini di otto villaggi della Mingrelia, malcontenti della situazione agraria, ricusarono di pagare gli affitti ai proprietari. Le autorità ordinarono l'arresto dei capi. I contadini tentarono di liberarli. Le truppe fecero uso delle armi e alcuni contadini rimasero morti o feriti. L'ordine è ora ristabilito. Questo movimento agrario non ha alcun significato politico.

Versailles, 2. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto del governo che lo autorizza a restringere o a sospendere la fabbricazione dei pezzi da 5 franchi.

Guyot domanda al ministero quali istruzioni egli intenda di dare ai rappresentanti della Francia all'estero, in vista del Congresso monetario.

Say dice che è inopportuno di rispondere ora a questa domanda e prega Guyot di attendere il prossimo ottobre, dovendo il Congresso avere luogo soltanto nell'anno venturo.

Belgrado, 2. (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha dal quartiere generale di Deligrad, in data d'oggi: I turchi penetrarono per la via di Gramada nel dipartimento di Kniazevatz, ove commettono inaudite devastazioni e bombardarono le chiese.

I circassi, organizzati in bande, incendiano i villaggi col petrolio.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno il 6 o il 7 agosto a Vienna, ove resteranno almeno tre giorni.

La stessa *Corrispondenza* ha una lettera da Costantinopoli, la quale, contrariamente alle notizie date dagli altri giornali, dice che lo stato di salute del Sultano continua a destare grandi inquietudini e che non ha subìto il minimo miglioramento.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa, in data d'oggi: Il tentativo di Muchtar pascià di soccorrere Bilek è fallito. Avendo i montenegrini intercettato le comunicazioni fra Mostar e Bilek e minacciando Trebigne, Muchtar pascià dovette ritornare a Trebigne.

NOTIZIE DIVERSE

I Ministri a Genova. — La *Gazzetta di Genova* del 1° agosto scrive:

Nel breve tempo che l'onorevole Nicotera rimase in Genova non tralasciò di visitare le cose che più meritavano la sua attenzione. Ieri nelle ore pomeridiane, accompagnato dal prefetto, si recò al nuovo Asilo di Carignano, fondato colle elargizioni di Francesco Andrea Noceti. Erano a riceverlo l'onorevole deputato Ambrogio Molfino, presidente degli Asili, la Deputazione amministrativa ed una eletta delle visitatrici, tra cui si notava la benemerita signora Amalia Molfino.

Gli altri Asili erano ivi rappresentati da uno stuolo di bambini, i quali uniti scioglievano un inno alla patria, del comm. Celesia, che riscosse molta lode. Quindi fecero la migliore prova nei saggi di scrittura ed in molti esercizi ginnastici che formano una così bella parte della loro saggia e virile educazione.

Prima di abbandonare l'Asilo il Ministro Nicotera esternò con sentite parole la propria soddisfazione tanto al presidente quanto alle gentili visitatrici per le amorose cure prestate ai bambini derelitti dalla fortuna e per le buone condizioni in cui prosperava questa istituzione.

Ieri verso le ore 10 gli onorevoli Depretis e Nicotera si recarono a visitare le carceri di Sant'Andrea, gli uffici della Questura e il bagno penale della Foce.

Visitarono quindi l'ospedale di Pammatone in compagnia del sindaco, e il Portofranco in compagnia del comm. Millo.

Il Ministro Depretis si recò insieme col capitano Mazzinghi a visitare quelle parti del nostro porto dove si comincierà a dare opera ai lavori di sistemazione, che dovranno rendere più facili le operazioni d'imbarco e di sbarco.

Il banchetto di Genova. — Nella *Gazzetta di Genova* del 1° corrente si legge:

Ieri alle 6 pomeridiane, nella maggior sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice, aveva luogo il banchetto offerto per sottoscrizione della cittadinanza genovese, sotto la presidenza del signor sindaco marchese Negrotto Cambiaso, a S. A. R. il Principe Tommaso, duca di Genova, ed alle LL. EE. i Ministri Depretis e Nicotera. Il significato di questa festa non vuolsi ricercare soltanto nell'occasione della Regata nazionale, ma assai più nel desiderio e nel bisogno di fare una più intima conoscenza con gli illustri nostri ospiti.

Le tavole erano disposte in due rettangoli, uno dei quali minore ed inscritto nell'altro, aperti entrambi e mancanti del piccolo lato di tramontana. All'altro piccolo lato ed in mezzo di esso, con la faccia rivolta verso l'ampiezza della sala, sedeva il Duca di Genova ed aveva a destra il Presidente del Consiglio comm. Depretis ed a sinistra il Ministro dell'Interno barone Nicotera; accanto ai due Ministri stavano il prefetto e il generale di divisione. Di fronte stavano il marchese Negrotto Cambiaso sindaco e i deputati e senatori genovesi, lateralmente parecchi invitati, tra i quali gli ufficiali d'ordinanza del Duca e il comm. Baudino, comandante la R. fregata *Maria Adelaide*. La Deputazione provinciale e il Consiglio comunale non ebbero luogo distinto o separato perchè molti cumulano parecchie funzioni e perchè si voleva ottenere una fusione la più completa possibile sia tra i sottoscrittori, che tra gli invitati.

Durò il desinare un buon paio d'ore e fu dei più ricercati e saporiti, preparato e servito dallo stabilimento della Concordia. I vini serviti furono il Sauterne, l'Hermitage, il Château Laffitte, il Reno (Johannisberg) e parecchi altri fino allo Champagne.

Mentre una schietta e gaia conversazione si diffondeva ad animare tutti i lati della sala, la musica del 53° reggimento di fan-

teria dopo avere eseguita all'entrare del Duca di Genova nel ridotto la marcia Reale, rallegrava con scelti pezzi di musica dal vicino terrazzo e concorreva alla festa comune.

Quando si fu al vino di Champagne, il Sindaco prese la parola tanto a nome proprio che come presidente della cittadinanza per propinare alla salute del Re, dell'Augusto suo Nipote figlio di un illustre e compianto Principe, e dei Ministri che tanto si adoperarono pel benessere della nostra città. I pochi ma delicati pensieri esposti dal Sindaco commossero visibilmente il giovine Principe il quale con voce ferma e benevola rispondeva ringraziando, e dichiarando che sentiva l'onore e la responsabilità del titolo che porta e che come già il suo glorioso padre rese servigi alla patria ed a buona ragione fu amato dai genovesi, così egli aspettava e desiderava l'occasione d'imitarlo, e di giustificare la benevolenza di cui si vedeva l'oggetto.

Indi il senatore Giorgio Doria proponeva anch'egli un brindisi alludendo alla circostanza delle ultime lotte parlamentari ed al modo felice con cui terminarono mercè il concorso dell'energia e del patriottismo della magistratura.

Ultimo il Presidente del Consiglio anch'egli con breve discorso ma nutrito d'idee cavalleresche e patriottiche, dopo avere ringraziato nei presenti la intiera città, propose un brindisi alla Marina italiana così bene rappresentata nella riunione e che trovava in Genova tante illustri memorie e tanti gloriosi incitamenti. Il Ministro si compiacque nel dichiarare che egli ed i suoi colleghi del Gabinetto non avevano altra aspirazione che quella di servire al paese, e d' interpretare fedelmente le intenzioni della Monarchia.

Non fa bisogno dire che i brindisi vennero tutti accolti col più grande entusiasmo.

Terminato festevolmente lo splendido desinare la riunione si divise in piccoli drappelli nella vicina sala e sul terrazzo monumentale che domina la piazza Deferrari. Ivi il Presidente del Consiglio andò richiamando con molti dei presenti, la cui conoscenza con lui data già da lungo tempo, gli avvenimenti passati nelle varie fasi della ricostituzione italiana. Gli amichevoli favellari si protrassero ivi ancora, mentre da un'altra parte l'onorevole Ministro dell'Interno barone Nicotera nel salone dell'angolo faceva anch'egli altrettanto, cercando visibilmente di spiegare come la monarchia italiana sia superiore alle repubbliche, a cui tendono ancora per abitudine certi antichi cospiratori; l'onorevole Ministro citava come esempio la repubblica francese e domandava chi mai vorrebbe per trovare libertà maggiore emigrare dall'Italia monarchica alla Francia repubblicana.

Aggiungeva che se il Governo attuale vuole mantenute tutte le libertà, egli pel primo vuole l'ordine ed il lavoro, e citava come in occasione di certi scioperi in Roma, per parte di operai di costruzioni, dopo averli lasciati lungamente parlare ed esporre le loro lagnanze, come non era stato mai lecito ad essi di fare personalmente, fece egli sentire come la libertà che avevano fosse molta e come alle loro lagnanze si poteva e si voleva provvedere nei limiti della legge e della benevolenza; ma che se volevano il disordine, dicessero a chi li aveva incitati o mandati, che il Governo ed il Ministro volevano osservate le leggi, ed erano pronti personalmente a difendere dovunque i diritti, affinchè la libertà non uccidesse l'ordine invece di apportarlo e di dominarlo.

Frattanto nell'annesso teatro si era incominciata la seconda esecuzione della famosa messa di Verdi. Il palco Reale fu aperto e vi comparvero il Principe ed i Ministri.

Premi conferiti dalla Cassa di Risparmio di Milano alle Società Operaie nel XIII concorso, anno 1876. — Leggiamo nella *Rivista della beneficenza pubblica e degli Istituti di previdenza*:

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Milano, accogliendo, in seduta del giorno 17 luglio 1876, le proposte dell'onorevole Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società operaie in esito al XIII concorso, aperto con avviso 31 dicembre 1875, ha assegnato le seguenti distinzioni:

La medaglia d'oro.

1. Alla Società operaia di Bologna.
2. Alla Società artigiana di Bologna.
3. Alla Società fra gli operai di Cento.
4. Alla Società di mutuo soccorso di Colle di Val d'Elsa.
5. Alla Società fra le operaie di Cremona.
6. Alla Società operaia di mutuo soccorso di Fabriano.
7. Alla Società degli operai di Treviso.
8. Alla Società fra gli artisti, operai ed agricoltori di Voghera.

La medaglia d'argento.

1. Alla Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Andorno.
2. Alla Società fra gli operai ed operaie di Arezzo.
3. Alla Società fra le operaie di Bergamo.
4. Alla Società fra gli artisti ed operai di Bergamo.
5. Alla Società fra i tipografi ed arti affini di Bologna.
6. Alla Società degli artisti, operai e commercianti di Borgosesia.
7. Alla Società operaia di mutuo socc. ed istruzione di Brescia.
8. Alla Società operaia femminile di mutuo soccorso ed istruzione di Brescia.
9. Alla Società femminile di Camerino.
10. Alla Società maschile di Camerino.
11. Alla Società di mutuo soccorso di Cantù.
12. Alla Società cooperativa di beneficenza operaia e di mutuo soccorso di Cingoli.
13. Alla Società patriottica degli operai di Città di Castello.
14. Alla Società operaia di Cittadella.
15. Alla Società generale fra gli operai di Como.
16. Alla Società fra gli operai di Cortona.
17. Alla Associazione fra gli operai di Cremona.
18. Alla Società degli operai di Desenzano.
19. Alla Società fra gli operai di Empoli.
20. Alla Società degli operai di Foiano della Chiana.
21. Alla Società degli operai di Follina.
22. Alla Società degli artigiani forlinesi di Forlì.
23. Alla Società operaia di Imola.
24. Alla Società delle artigiane di Jesi.
25. All'Istituto maschile di Jesi.
26. All'Associazione fra le operaie delle città e mandamento di Lecco.
27. Alla Società fra gli operai di Lovere.
28. All'Associazione fra gli operai di Lugo.
29. All'Associazione degli operai di Matelica.
30. Alla Società fra gli operai di Meldola.
31. Alla Società operaia ed agricola di Piadena.
32. Alla Società operaia agricola di Rovato.
33. Alla Associazione fra gli artieri ed operai di Sinigaglia.
34. Alla Società fra le donne di Siena.
35. Alla Società fra gli operai di Siena.
36. Alla Società fra gli operai di Sinalunga.
37. Alla Società operaia femminile di Sondrio.
38. Alla Società operaia maschile di Sondrio.
39. Alla Unione Pio-Tipografica italiana di Torino.
40. Alla Società operaia con mutuo soccorso cooperatrice di Trieste.
41. Alla Società operaia generale di Venezia.
42. Alla Società fra le operaie e contadine di Voghera.

A suo tempo verrà pubblicata, nella *Rivista* stessa, la relazione

su questo XIII concorso. Le Società premiate con medaglie d'oro e d'argento, che ora si stanno coniando, ne avranno la consegna fra un mese.

Un quadro rubato. — I nostri lettori si ricorderanno che il celebre ritratto della duchessa di Devonshire, dipinto da Gainsborough, e che il signor Agnew, mercante di quadri a Londra, aveva comperato per 260,000 franchi, la notte del 6 maggio decorso fu rubato nella galleria di Old Bond-street ov'era esposto, e che il signor Agnew promise una ricompensa di 25,000 franchi a chiunque potesse fargli ricuperare quel prezioso quadro.

Come il *Sant'Antonio* del Murillo della cattedrale di Siviglia, anche il quadro del Gainsborough fu portato oltre l'Atlantico, ed il *World* ci apprende che una persona dimorante a Nuova York scrisse ultimamente al signor Agnew per fargli sapere che possiede il ritratto della duchessa di Devonshire, che la tela ne è poco danneggiata, e che è disposta a restituirlo purchè il signor Agnew le paghi la promessa ricompensa di 25,000 franchi.

Il sistema decimale in Germania. — Leggiamo nel *Journal Officiel* che, in Germania, i fabbricanti di carta hanno deciso che, ad incominciare dal venturo anno 1877, l'uso del sistema decimale sarà introdotto nella loro industria, per la carta di tutte le qualità e dimensioni. Una balla di carta sarà dunque l'equivalente di 10 risme, composte di dieci pacchi, ognuno dei quali conterrà 1000 fogli di carta

Le biblioteche di Parigi. — All'*Indépendance Belge* scrivono che tutte le biblioteche pubbliche di Parigi racchiudono 2,375,000 volumi, e che questo totale va ripartito nel seguente modo:

La biblioteca dell'Arsenale, 200,000 volumi stampati ed 8000 manoscritti; la biblioteca della Sorbona, 80,000 volumi stampati; la biblioteca della Scuola di medicina, 35,000 volumi stampati; la biblioteca Nazionale, 1,700,000 volumi stampati, 80,000 manoscritti, 1,000,000 d'incisioni, di carte e di documenti di ogni fatta, e 120,000 medaglie; la biblioteca Mazarina, 200,000 volumi stampati, 4000 manoscritti ed 80 rilievi di monumenti pelasgici provenienti dalla Grecia, dall'Italia e dall'Asia Minore; e la biblioteca di Santa Genovieffa, 160,000 volumi stampati e 35,000 manoscritti.

L'insegnamento obbligatorio della stenografia. — A Dresda, in Sassonia, le Società stenografiche di Lipsia, di Bautzen e di altre città che costituiscono l'unione degli stenografi sassoni, tennero testè un'adunanza generale, nella quale approvarono a grande maggioranza la proposta seguente:

« L'insegnamento della stenografia dev'essere limitato agli stabilimenti di seconda classe, quali sono i ginnasi (i ginnasi tedeschi equivalgono ai nostri licei), alle scuole pratiche di prima e seconda classe (*realschulen*), ed alle scuole normali, ma non è il caso d'introdurlo nelle scuole primarie. L'insegnamento facoltativo della stenografia attualmente vigente in Sassonia, in Austria e nella Baviera, è un primo passo verso lo scopo che si prefigge l'unione stenografica, la quale deve adoperarsi affinchè un tale insegnamento divenga obbligatorio. »

Il metodo stenografico più diffuso nella Sassonia ed in tutta quanta la Germania si è quello dello Gabelsberger, stenografo che inventò il migliore sistema tedesco di scrittura abbreviativa.

L'industria dell'avorio. — A proposito dei lavori in avorio che figurano alla Esposizione di Filadelfia, un giornale inglese osserva che, nell'ultimo quinquennio, l'Inghilterra importò una media annua di 1,200,000 libbre d'avorio, quantità che richiese l'uccisione di 30,000 elefanti per lo meno.

Quella guerra spietata e sterminatrice fatta agli elefanti ebbe il suo contraccolpo nell'industria, ove si dovette cercare il modo di supplire alla crescente rarità dell'avorio, il cui prezzo andò aumentando di anno in anno, e convenne perciò utilizzare in molti lavori i denti di *mammout* che si trovano in grande quantità nelle pianure di ghiaccio della Siberia, nonchè i denti d'ippopotamo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
IN INGHILTERRA, IN GERMANIA ED IN ITALIA.

Tra le pubblicazioni parlamentari recenti fattesi in Inghilterra — pubblicazioni che si designano, com'è noto, col nome di libri azzurri (*Blue-books*) — ne citeremo una specialmente, cioè quella che tratta delle Società di mutuo soccorso per l'esercizio del 1874.

La quistione delle casse di mutuo soccorso per la classe operaia è una di quelle che maggiormente, ed a ragione, hanno attratto, in questi ultimi tempi, l'attenzione degli economisti e dei legislatori.

Altre istituzioni servono egualmente ad alimentare lo spirito di economia e di risparmio, con un sentimento molto lodevole, è vero, ma alquanto personale; qui all'opposto il sentimento che domina è quello della solidarietà fra differenti gruppi della Società, della responsabilità di parecchie classi le une di faccia alle altre, per il miglioramento della loro sorte. Colui che versa in una cassa, destinata a somministrare, a cagion d'esempio, dei soccorsi in casi di malattia, non sottoscrive unicamente per se stesso; esso sa che il suo contributo servirà a procurare ai suoi consoci, in caso di malattia, un trattamento migliore, al quale d'altronde esso stesso potrebbe, un giorno o l'altro, esser chiamato a partecipare.

Egli è in Inghilterra particolarmente che la legislazione si è occupata moltissimo delle Società di mutuo soccorso.

L'*Augsburger Zeitung* che esamina il nuovo rapporto sulle *Friendly Societies*, come si chiamano in Inghilterra le Società di mutuo soccorso, e raffronta queste istituzioni con quelle che esistono negli altri paesi, dice che dal 1793 non comparvero meno di venti atti del Parlamento relativi a questa materia. Furono tentativi che non sono completamente riusciti: però la legge del 1875 segna un progresso e darà buoni risultati se le Società si daranno premura di seguirne i precetti.

Secondo il paragrafo 14° di questa nuova legge le Società registrate sono obbligate ad inviare al *Registrar general* il resoconto annuo delle loro operazioni comprendente lo stato delle entrate e delle spese, l'ammontare del capitale, ecc.

Il rapporto del 1874 prova che questa sistemazione era necessaria. A quest'epoca esistevano in Inghilterra 21,547 Società registrate: di queste 11,420 soltanto, cioè a dire, poco più della metà, avevano presentato i loro resoconti annui.

L'*Augsburger Zeitung* sostiene che nelle pubblicazioni dei vari Stati d'Europa sulle Casse di mutuo soccorso si può studiare il carattere d'una nazione. Quelle dell'Inghilterra non sono, per verità, le più perfette, sebbene questo paese sia ritenuto come la culla della statistica sociale. Il rapporto

citato non dà infatti che cenni assai imperfetti sul movimento e sull'estensione delle *Friendly Societies.*

Però se si osservano delle lacune, per lo meno quello che vi si trova ha l'impronta dell'esattezza e dell'autenticità. Il rapporto dice francamente: " Noi abbiamo posti tanti quesiti e non abbiamo ricevute che tante risposte; non possiamo adunque rendere conto che delle Società che ci hanno messo in grado di farlo. „

Un altro vantaggio di questo libro azzurro si è ch'esso è maneggevole e non costa che uno scellino. La modicità del suo prezzo lo mette alla portata degli operai, i quali si sentono tanto più disposti a nuovi sacrifici quanto più veggono apprezzati i loro sforzi. Tutte le Società vi sono citate coi loro indirizzi, ciò che invoglia chi lo legge ad esigere che anche la sua Società vi sia menzionata l'anno prossimo.

Nel 1874 lo sviluppo delle Società di mutuo soccorso è venuto crescendo, però si è constatato che il numero delle Società che hanno presentato i loro resoconti fu minore che nel 1873; 506 Società appartenenti all'Inghilterra ed al paese di Galles hanno omesso di compiere questa formalità. Ma la cifra dei membri di tutte le Società registrate da 1,787,000 è salita a 2,075,893. Le risorse sono cresciute in proporzione. Da otto milioni e mezzo di lire sterline, il capitale delle Società è salito ad oltre nove milioni.

Le Società di costruzione (*Building Societies*), che hanno la loro legislazione speciale, hanno preso parte a questo movimento. Un antico atto del Parlamento che le inceppava fu rimpiazzato nel 1874 mediante un altro atto che toglie ai giudici di pace la registrazione delle Società, e trasferisce questo diritto al cancelliere delle Società di mutuo soccorso. La tassa da pagarsi per quest'operazione non è che di una lira sterlina. Pagata la tassa, presentati gli statuti della Società e dichiarato che questa si è costituita secondo le forme prescritte, il certificato di registrazione viene rilasciato.

Queste ultime Società sono in numero di 5157 in Inghilterra e nel paese di Galles. Il libro azurro non dà però conto che dello stato finanziario di 93 di queste Società, mentre non ve ne erano che 24 le quali avessero comunicato il numero dei loro membri. Si vede che anche in Inghilterra i dati sono lontani dell'essere completi in causa particolarmente della negligenza delle Società istesse le quali avrebbero anzi ogni interesse a far conoscere i loro resoconti.

Quanto alle Società d'educazione (*Literary and scientific Societies*), esse non sono, a quanto pare, molto in voga. Nel 1874 non ne fu registrata che una sola; le domande d'autorizzazione di molte altre sono state respinte perchè i loro statuti non erano conformi alle leggi. Nel 1873 quattro Società di questo genere avevano ottenuto dei certificati di registrazione.

Fra le Società cooperative propriamente dette (*Industrial and Provident Societies*), 810 avevano presentato i loro resoconti. Queste Associazioni contavano 357,821 membri e disponevano d'un capitale di quattro milioni di lire sterline. Il giornale della Società di statistica di Londra constatava recentemente che dopo il 1864 lo sviluppo di queste Società, che somigliano alle Società di risparmio ed anticipazione di Germania, fu enorme.

Riguardo allo stato di quelle Società di mutuo soccorso che si costituiscono col risparmio dei loro membri non è privo di interesse conoscere la situazione delle Casse di risparmio propriamente dette e delle Casse di risparmio particolari, di quelle almeno che sono autorizzate. Il 20 dicembre 1874 esse presentavano una somma di 41 milioni di lire sterline. Nella stessa epoca le somme deposte nelle Casse di risparmio postali ascendevano a 30 milioni di sterline. V'erano adunque in Inghilterra o nel paese di Galles 71 milioni nelle Casse di risparmio, ossia tre lire sterline a testa.

In Germania, dove il commercio e l'industria, al dire dell'*Allgemeine Zeitung*, sono ancora molto addietro paragonati al commercio ed all'industria d'Inghilterra e Francia, l'Amministrazione dell'impero ha raccolto numerosi materiali per la compilazione d'una nuova legge, ma questi materiali non sono ancora stati disposti per la pubblicazione.

Non vi ha che un opuscolo pubblicato in Prussia nel 1876 e che porta per titolo: " Le Casse di mutuo soccorso per gli operai, sotto la sorveglianza dello Stato „ il quale possa essere paragonato alle pubblicazioni ufficiali degli altri paesi. Ora la statistica prussiana non si occupa che delle Società poste sotto la sorveglianza dello Stato; delle altre esso sembra quasi ignorare l'esistenza e non ne fa neppur menzione nei prospetti.

I quali prospetti poi sono molto ben disposti; ciò che ad essi manca si è che i materiali non vi sono coordinati; l'introduzione non contiene, come avebbe dovuto, una rassegna storica soddisfacente dello sviluppo e della legislazione di queste Casse di mutuo soccorso. Perfino la loro costituzione interna non vi è accennata che di volo. Inoltre per il suo prezzo e per il suo volume, questa pubblicazione non è facilmente accessibile a coloro che avrebbero il maggior interesse a consultarla. Finalmente l'*Augsburger Zeitung* segnala nei dati comparativi degli errori di cifre, per cui non si ha il totale delle Società di mutuo soccorso collo stato delle loro Casse.

In fatto di pubblicazioni ufficiali sulla statistica delle Società di mutuo soccorso, dice l'autore dell'articolo dell'*Augsburger Zeitung*, l'Italia merita una menzione particolare e delle più onorevoli. Finora il sistema delle Casse di mutuo soccorso non era stato legalmente costituito, ma si sentiva vivamente la necessità di colmare questa lacuna della legislazione. Di qui un'inchiesta diretta dal Ministro di agricoltura e commercio perchè lo stato delle cose fosse conosciuto. I materiali raccolti in questa occasione furono classificati e disposti molto abilmente. Nel 1873 il Regno d'Italia contava 1447 Società di mutuo soccorso, 175 soltanto si sono astenute di rispondere ai quesiti loro posti dall'Amministrazione; è codesta una proporzione minima.

Un'introduzione sostanziale, nella quale le cifre sono comparate e si contengono dei ragguagli interessanti desunti dagli statuti delle Società, serve di commento ai prospetti che vengono in seguito. Vi è inoltre un paragone fra le Società di mutuo soccorso dell'Italia con quelle di altri paesi, e così questa *Statistica di mutuo soccorso* non lascia nulla a desiderare neppure in linea materiale dacchè anche il formato ne è comodo e maneggevole.

Osservatorio del Collegio Romano — 2 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	761,1	761,0	762,1
Termomet. esterno (centigrado)	22,0	31,6	30,3	24,2
Umidità relativa...	79	38	48	84
Umidità assoluta...	15,28	12,47	15,40	18,85
Anemoscopio.........	N. 1	O. 2	O. 13	O. 1
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. qualche nebbione

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 31,9 C. = 25,5 R. | Minimo = 19,8 C. = 15,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 10	75 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 75
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 10
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 15
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	792 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2027 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	1215 —	1210 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	627 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	321 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	562 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 16	27 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 61	21 59	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Francia vista 107 90 — Londra breve 27 16 — Oro 21 59.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA per l'appalto di esattorie nella Provincia.

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle esattorie per l'anno 1877, ai termini della legge del 20 aprile 1871, nº 192 (Serie seconda), si rende noto quanto segue:

1º Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle esattorie nella tabella stessa indicate.

2º Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), dal regolamento approvato col Regio decreto del 1º ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), dal R. decreto del 7 ottobre 1871, n. 479 (Serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col decreto Ministeriale del 1º ottobre 1871, n. 463 (Serie 2ª).

L'esattore medesimo ai termini dell'art. 9 dei suddetti capitoli normali non potrà rifiutare di prendere in esazione, coll'aggio che verrà stabilito nel contratto, tutte le quote di imposte dirette di precedenti gestioni, delle quali ai termini della legge la riscossione venisse a riassumersi dall'Amministrazione.

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna esattoria siano stati deliberati.

3º L'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

4º L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

5º Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, nº 192.

6º Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al due per 100 dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

7º Il deposito può essere effettuato in danaro od in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74 82 per ogni 5 lire di rendita desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 25 luglio 1876, numero 172.

8º I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

9º Il deposito deve esser comprovato, mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta di regolare quietanza della Cassa del comune, di quella della provincia o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima saranno immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

10º Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 1º dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 1º ottobre 1871, nº 463 (Serie 2ª), dovrà presentare, nel preciso ammontare sotto indicato, la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto del 1º ottobre stesso anno, nº 462 (Serie 2ª).

11º Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge.

12º Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, si indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

13º Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

14º Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'agenzia delle imposte dirette e la segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, la legge, il regolamento, i decreti ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

Numero d'ordine	ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel distretto di ciascuna esattoria	MESE, GIORNO ed ORA in cui si aprirà l'asta	COMUNE E LOCALE in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito da farsi per concorrere all'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali
1	Policastro	Policastro	18 agosto 1876 ore 11 ant.	Sala comunale di Policastro	6 per 100	71391 39	10753 »	1427 82	Non vi sono capitoli speciali
2	Caccuri	Caccuri	Idem	Id. di Caccuri	6 per 100	29931 18	4543 »	598 62	Idem
3	Squillace	Squillace	Idem	Id. di Squillace	6 per 100	72187 79	9441 »	1443 76	Idem
4	Gizzeria	Gizzeria	Idem	Id. di Gizzeria	6 per 100	25070 »	3768 »	501 40	Idem
5	Majerato	Majerato	Idem	Id. di Majerato	6 per 100	51357 22	7945 »	1027 14	Idem
6	Verzino	Verzino	Idem	Id. di Verzino	6 per 100	15463 64	2557 »	309 27	Idem
7	Serra San Bruno	Serra San Bruno Fabrizia Mongiana Simbario Spadola Brognaturo	Idem	Id. di Serra S. Bruno	6 per 100	113287 03	15486 »	2265 74	Idem

Catanzaro, 29 luglio 1876.

3708

L'Intendente: BANCHETTI.

AVVISO.

Con provvedimento della Corte di appello di Aquila del 13 giugno 1876 si è dichiarato farsi luogo all'adozione da parte del signor Antonio Barone del fu Serafino in persona di suo nipote Telemaco Barone, entrambi nati e domiciliati in Aquila.

Si è ordinata l'affissione del decreto nell'albo pretorio, nella cancelleria della Corte, e nelle sale di udienza del tribunale e pretura di Aquila; e la inscrizione nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto ed in quello ufficiale del Regno.

La inscrizione in questo giornale si fa in adempimento del deliberato dalla Corte e dall'art. 218 Codice civile.

Aquila, 19 luglio 1876.

8717 LUIGI PERELLI.

P. N. 39801.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento d'asta praticatosi ieri si ottenne il ribasso di 1 lira per cento sulla somma di lire 12,222 97 prevista per l'appalto dei lavori di sistemazione della piazza e del vicolo di Monte Vecchio e vicoli adiacenti con costruzione delle necessarie fogne atte a raccogliere gli scoli dei fabbricati, rinnovazione di selciato, riduzione de'vani, ed altro, ecc.

Si fa noto pertanto al pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede scritte in carta da lire 1 20, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 17 del corrente agosto; ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 15 luglio scorso n. 34933.

Dal Campidoglio, il 1º agosto 1876.

Il Segretario Generale: GIUSEPPE FALCIONI.

8722

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio (Emilia) in camera di consiglio con sentenza 27 luglio anno corrente ha disposto quanto segue:

" Dichiara competere in parti eguali alli Gaetano, Paola, Giuseppe, Celestina, Luciano-Luigi, Camilla-Anna, Cesira, Giulia ed Antonietta-Natalia, fratelli e sorelle Giorgi di Reggiolo, quali eredi intestati del loro padre Andrea, la somma di lire mille e duecento (L. 1200), che si trova depositata nella Cassa dei depositi e prestiti giusta la polizza 29 settembre 1871, numero 22118, da pagarsi ai medesimi insieme ai relativi interessi insoluti ".

8714 D. FRANCESCO BONI proc.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto della provvista e distribuzione dei foraggi, occorrenti pei cavalli dei vari Corpi dell'Esercito (esclusi quelli dell'Arma dei Carabinieri Reali) nei luoghi compresi nel lotto di Roma, cioè: nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma e Teramo, di cui era oggetto l'avviso d'asta del 12 luglio ultimo scorso, è stato nell'incanto d'oggi deliberato ai prezzi seguenti, cioè:

Fieno, per ogni quintale . . . . L. 8 25
Avena, id. . . . . „ 25 „
Grano turco id. . . . . „ 18 „

ai quali prezzi ragguagliando la razione di chilogrammi 6. fieno, chilogrammi 2 di avena, e chilogrammi 2 di grano turco, danno il costo della razione in lire 1 355.

Si avverte che il termine utile (fatali) stabilito in giorni cinque per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore due pomeridiane del giorno sette corrente, essendo il sei giorno festivo.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione non inferiore del ventesimo dovrà produrre la ricevuta comprovante l'eseguito deposito della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 60,000 ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Roma, il 1° agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3725

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui era oggetto l'avviso d'asta del 12 luglio ultimo scorso per la provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel lotto di Roma, cioè: nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Cagliari, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma, Sassari e Teramo, è stato nell'incanto d'oggi deliberato al prezzo di lire 0 26 per ogni razione di grammi 735 col ribasso di lire 13 45 per ogni cento lire.

Si avverte che il termine utile (fatali) prestabilito in giorni cinque per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore 11 antimeridiane del giorno sette corrente, essendo il sei giorno festivo.

Chiunque intenda fare la suindicata offerta di ribasso non inferiore del ventesimo dovrà produrre la ricevuta comprovante l'eseguito deposito della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 60,000 ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Roma, il 1° agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3724

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di provvisorio deliberamento.

PANE.

Si notifica che nell'incanto d'oggi venne provvisoriamente deliberata mediante ribasso di lire 11 08 per ogni lire cento, sul prezzo di centesimi 27 per caduna razione da grammi 735, l'impresa del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio in tutte le località delle Divisioni di Firenze e di Bologna, nelle quali il servizio non è fatto per cura dell'Amministrazione militare, conformemente all'avviso d'asta in data 14 luglio decorso.

Chiunque voglia fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi delle dodici meridiane del giorno 7 agosto corrente (tempo medio di Roma), trascorso qual termine non sarà più accettato alcun partito.

Insieme all'offerta dovrà essere consegnata la ricevuta di deposito della relativa cauzione di lire 20,000 moneta corrente o titoli del Debito Pubblico dello Stato secondo il valore di Borsa, fermi restando per tutti gli effetti i patti ed oneri stabiliti col primo avviso d'asta prementovato.

Firenze, 2 agosto 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Tenente Commissario: P. ALVINO.

3729

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta.

A tenore dell'articolo 99 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che in tempo utile sono state presentate offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo dei lotti di panno infradescritti, aggiudicati provvisoriamente all'asta il 28 luglio ultimo scorso.

Si avverte quindi che il giorno otto corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella Direzione suddetta, via San Romualdo, numero 243, secondo piano, si procederà a nuovo incanto mediante partiti segreti, sul prezzo per ciascun lotto stato variato coll'ottenuta migliore offerta, cioè:

INDICAZIONE dei panni	Numero dei lotti di metri 10,000 caduno	Già deliberati all'asta il 28 luglio ultimo scorso col ribasso per ogni 100 lire di	Ribasso per ogni cento lire ottenuto nel periodo dei fatali	Prezzo ridotto per ogni lotto sul quale si apre il nuovo incanto	Somma a cauzione per ogni lotto
Panno azzurrato alto metri 1 30	1	27 57	Lire 5	82,570 20	11,000
	1	28 09	Id.	81,977 40	
	1	28 31	Id.	81,726 60	
	1	29 06	Id	80,871 60	
	1	30 07	Id.	79,720 20	
Panno bigio alto metri 1 30	1	29 90	Id.	73,254 50	
	1	29 95	Id.	73,202 25	
	1	29 96	Id.	73,191 80	
	1	30 »	Id.	73,150 »	

Luogo d'introduzione. — La introduzione dei panni dovrà essere effettuata nel magazzino centrale militare di Firenze.

Tempo utile per le consegne. — Le consegne dovranno effettuarsi entro cinque mesi a decorrere dal giorno successivo a quello dell'avviso della approvazione dei contratti ed in due rate eguali, cioè una nel quarto mese e l'altra nel quinto.

È altresì fatta facoltà ai deliberatari di eseguire le consegne anche anticipatamente alle epoche superiormente citate, ma però l'Amministrazione militare non s'impegna di corrispondere loro l'importare delle consegne anticipate prima delle fissate epoche.

I campioni sono visibili presso questa Direzione e presso i magazzini centrali di Firenze, Napoli e Torino.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale dei contratti, sono pure visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte prodotte all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

I contratti stipulati coi deliberatari delle provviste non saranno resi esecutivi se non dopo l'approvazione del Ministero della Guerra.

Gli accorrenti all'asta dovranno presentare a questa Direzione la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie del Regno della somma suindicata in numerario o rendita pubblica per ognuno dei lotti cui intendono fare offerta avvertendo che trattandosi di rendita pubblica, l'importo dei titoli relativi dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, e sarà definitivo a favore di colui che nella propria offerta suggellata avrà esibito il maggior ribasso di un tanto per cento sull'indicato prezzo ridotto per ogni lotto.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione, prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte degli incanti, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, giusta il regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, sono a carico dei deliberatari.

Roma, li 2 agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3723

ESTRATTO DI DOMAMDA
per svincolamento di cauzione notarile
(1ª *pubblicazione*)

In seguito alla morte del dottor Rodolfo Andina fu Luigi, notaio residente in Porlezza, avvenuta ivi nel giorno 11 febbraio 1876, i di lui eredi fratelli e sorelle Enrico, Emilia, Luigia maritata Beretta, Fulvia maritata Giussani e Luigi Andina fu Luigi, nonchè la matrigna Adelaide Radaelli vedova Andina, hanno oggi, a mezzo del comune loro procuratore signor avv. Filippo Andina di Como, presentata a questa cancelleria la domanda per lo svincolamento della cauzione per l'esercizie notarile, prestata dal suddetto defunto mediante ipoteca sul certificato nominativo del Debito Pubblico in data Firenze 3 luglio 1874 col num. 552420, dell'annua rendita di lire 150, consolidato cinque per cento.

Tanto il sottoscritto porta a pubblica notizia a termini e per gli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, num. 2786 (Serie 2ª), mandando inserirsi il presente per due volte, coll'intervallo di dieci giorni tra l'una e l'altra, nel Giornale ufficiale del Regno e nel Giornale degli avvisi giudiziarii di questo distretto.

Como, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale, li 24 luglio 1876.

3712 RESTELLI canc.

AVVISO.

Con provvedimento della Corte di appello di Aquila del 30 giugno 1876 si è dichiarato farsi luogo all'adozione da parte della signora Caterina Maggi figlia dei furono Giuseppe e Maria Marimpietri, in persona di sua nipote Luisa Grossi figlia del signor Gaetano Grossi, marito dell'adottante, e della signora Irene Maggi moglie in primi voti del Grossi, entrambi domiciliati in Aquila.

Si è ordinata l'affissione del decreto nell'albo pretorio, nella cancelleria della Corte e nelle sale di udienza del tribunale e pretura di Aquila; e la inscrizione nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto, ed in quello ufficiale del Regno.

La inscrizione in questo giornale si fa in adempimento del deliberato dalla Corte e dall'art. 218 Codice civile.

Aquila, 19 luglio 1876.

3716 FILIPPO GENTILESCHI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno due maggio in Palermo,

Ad istanza dei signori Maria Stella Li Gotti in Fazio fu Calogero, ed Antonino Fazio agrimensore fu Giuseppe, che intervengono cioè: la signora Li Gotti qual figlia, ed erede legittima intestata del suo genitore Calogero Li Gotti, e detto signor Fazio qual marito autorizzante della detta signora Li Gotti, e del signor Stefano Mazza fu Antonino qual padre, e legittimo amministratore dei minori suoi figli Antonino, Domenico, e Rosalia Mazzarella Denti Li Gotti, figli ed eredi legittimi intestati della defunta loro madre Teresa Denti Li Gotti, per la intermedia persona di costei, e della defunta loro nonna materna Francesca Li Gotti fu Ignazio, ed eredi legittimi intestati indivisi con altri eredi del detto fu loro avo materno Ignazio Li Gotti, domiciliati e residenti in Palermo, via Macqueda, cortile Sant'Orsola, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione resa dalla Commissione del tribunale di Palermo a 31 marzo 1875,

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, ivi domiciliato, ho dichiarato quanto segue:

1. Ai signori Salvatore Tramonte fu Francesco, domiciliato Piazza Marina, num. 25.

2. 3. Capi maestri Giovanni, ed Ignazio Visiano padre e figlio, domiciliati in Palermo, via Crocifisso Albergaria. E li suddetti convenuti quali sedicenti e pretesi gabellotti delle infrascritte miniere sociali.

4. Francesco Li Gotti fu Calogero, domiciliato via Argentaria.

5. Alessandro Li Gotti fu Calogero, domiciliato via Argentaria.

6. Alfonso Li Gotti fu Calogero, trafficante, domiciliato via Castro.

7. Salvatore Li Gotti fu Calogero, impiegato, domiciliato via Macqueda.

8. Giuseppe Li Gotti fu Calogero, trafficante, domiciliato Corso Vittorio Emmanuele.

9. 10. Rosalia Li Gotti fu Antonino, e Lorenzo di Marzo marito autorizzante, domiciliati via Albergaria.

11. Calogero Li Gotti fu Antonino, domiciliato via Castro.

12. Giovanni Furia, impiegato daziario, domiciliato via Albergaria, qual padre ed amministratore dei minori Grazia e Francesco Furia Li Gotti, tutti eredi della fu Calogera Li Gotti, e costoro quali convenuti coattivamente, e rappresentanti legittimi indivisi insieme alla istante Maria Stella Li Gotti in Fazio, e perciò faciente parte della quota dei tre fratelli Li Gotti.

13. Signor Giuseppe Li Gotti fu Ignazio, trafficante, domiciliato Corso Vittorio Emmanuele.

14. Carolina Li Gotti fu Ignazio, nubile, domiciliata via Macqueda.

15. Salvatore Li Gotti fu Ignazio, impiegato, domiciliato via Macqueda.

16. Benedetto Denti Li Gotti fu Ascanio e della fu Francesca Li Gotti, trafficante, domiciliato via Argentaria, tutti e quattro convenuti coattivi, eredi e rappresentanti legittimi indivisi insieme agl'istanti minori Mazzarella Denti Li Gotti fu Ignazio, e quindi altra parte della citata terza porzione e rappresentanti della detta Società.

17. Maria Stella Li Gotti fu Liborio nubile, anco quale curatrice del suo fratello demente Alfonso Li Gotti.

18. Francesca Li Gotti fu Liborio nubile.

19. 20. Teresa Li Gotti in Papalia fu Liborio e Salvatore Papalia marito autorizzante.

21. 22. Giuseppe Ciulla qual padre ed amministratore dei suoi figli minori Giuseppe, Liborio ed Angelo Ciulla figli ed eredi della fu Giuseppa Li Gotti fu Liborio Gaetano Ciulla Li Gotti farmacista.

23. Maria Stella Ciulla Li Gotti in Martina figlia del detto Giuseppe Ciulla e della estinta Giuseppa Li Gotti.

24. Paolo Martina marito autorizzante, e tutti i suddetti Li Gotti, Ciulla, Martina, Papalia e consorti, domiciliati nel comune di Barrafranca.

E costoro quali eredi e rappresentanti indivisi del fu Liborio Li Gotti, e perciò rappresentanti la terza porzione della cennata Società.

25. Santa Giunta fu Nunzio vedova Salamone Costa, qual erede e rappresentante detto Nunzio, e per costui rappresentante la defunta Luigia Giunta, e perciò rappresentante la terza porzione della cennata Società di unita ai quattro fratelli e sorella Luigia, Nunzio, Gesualdo e Giuseppe Giunta.

26. Luigia Giunta fu Gesualdo nubile.

27. Antonina Giunta fu Gesualdo nubile.

28. Felicia Giunta fu Gesualdo nubile.

29. 30. 31. Marianna Giunta fu Gesualdo vedova di Vincenzo Romano, Domenica Giunta in Bonferraro fu Gesualdo e Rocco Bonferraro marito autorizzante.

32. 33. Gesualda Giunta in D'Angelo fu Gesualdo, ed Egidio D'Angelo marito autorizzante, tutti domiciliati in Barrafranca, e convenuti coattivi, quali eredi e rappresentanti il fu Gesualdo Giunta, e rappresentanti altra terza porzione della detta Società.

34. Gaetano Giunta fu Giuseppe.

35. Benedetto Giunta fu Giuseppe, anco quali autori dei minori di lui nipoti Rosa, Maria Stella e Benedetto Giunta fu Alessandro, altro figlio del detto fu Giuseppe Giunta fu Giuseppe.

36. 37. 38. Salvatore Romano, e Vincenzo Romano farmacista, e signora Filomena Romano, figli del fu Antonino e della defunta Antonina Giunta, altra figlia del detto Giuseppe.

39. Pasqua Romano vedova La Mendola fu Antonino e della detta fu Antonina Giunta.

40. Giuseppe Giunta fu Alessandro, altro figlio del defunto Giuseppe Giunta, e tutti li suddetti Giunta domiciliati in Barrafranca, quali eredi e rappresentanti indivisi del fu loro genitore signor Giuseppe Giunta, e perciò altri di terza parte della cennata Società.

41. Pasquala Bonferraro fu Antonino nubile.

42. Concetta Bonferraro fu Antonino nubile, domiciliati in Barrafranca, quali eredi e rappresentanti, il di loro zio paterno Luigi Bonferraro per la intermedia persona del fu loro genitore, e perciò la terza porzione della cennata Società.

43. Andrea Romano fu Vincenzo.

44. Luigi Romano di detto Vincenzo.

45. Signora Angela Romano di detto Vincenzo, domiciliati in Barrafranca.

Quali sedicenti aventi dritto del suddetto Giuseppe Giunta per l'intermedia persona del fu loro genitore, e perciò rappresentanti la terza porzione della Società anzi citata, spettante alli furono Luigi, Nunzio e Gesualdo Giunta e Giunta.

Di seguito a deliberazione emessa dal tribunale civile di Palermo nel 27 gennaio 1875 a richiesta degli istanti fu autorizzata la citazione per pubblici proclami contro i convenuti, mediante inserzione nel Giornale di Sicilia e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, con doversi notificare nei modi ordinari in Palermo ai signori Salvatore Tramonte fu Francesco, ed Alfonso Li Gotti fu Calogero, ed in Barrafranca ai signori Santa Giunta fu Nunzio vedova di Salamone Costa, Andrea Romano fu Vincenzo e Gaetano Giunta fu Giuseppe, e con due atti, uno rilasciato in Palermo nel 12 febbraio 1875 per l'usciere Luigi Pellegrino, e l'altro in Barrafranca nel 18 febbraio 1875 per l'usciere Alfonso Gagliardo, furono i suddetti convenuti citati a comparire nel tribunale civile di Palermo nel termine di giorni venti, ed all'udienza fissa, cioè pel giorno 5 marzo 1875, essendo stato dal signor presidente, con decreto del dì 5 febbraio 1875, dichiarato sommario il giudizio, per ivi sentir far dritto alle seguenti domande:

In fatto:

Che per atto del 4 maggio 1833 in notar Angelo Cannizzaro di Barrafranca, li defunti tre fratelli Calogero, Ignazio e Liborio Li Gotti *pro indiviso* e li signori Nunzio, e Luigia Giunta fratello e sorella *pro indiviso*, ed il barone D. Luigi Bonferraro contrassero per essi e loro successori una Società industriale di miniere, ricavabili non solo dalle terre proprie delli detti Giunta e Bonferraro, site nel territorio di Barrafranca, ex-feudo Sfornino, in contrada Giambattista, contigue tra esse, e confinanti colle terre di un certo Benedetto Li Gotti da una parte; e dall'altra colle terre di Agostino Cocchiara, ed altri confini, ma benanco da tutte quelle terre attigue, e contermini nella stessa contrada, acquistando dalli medesimi Giunta e Bonferraro, ed anco dai signori Li Gotti.

Convenivasi quindi che tale Società sarebbe durata indefinitivamente fino a quando si sarebbero completamente esaurite le miniere delle suddette terre, e che i guadagni sociali divider doveansi in tre uguali porzioni, cioè: una per li Li Gotti, altra pei Giunta, e la terza al Bonferraro, e che la gestione della Società per tutti gli affari venisse retta, o col mutuo accordo, od altrimenti, mercè il consenso di tutti i rappresentanti delle due terze quote dei lucri sociali, e durante la vita dei primi soci anco col consenso del maggiore voto tra i rappresentanti due delle tre quote della Società.

E posteriormente per privata scrittura del 24 novembre 1833, depositata agli atti del detto notar Cannizzaro, li furono Gesualdo, e Giuseppe Giunta fratelli delli detti Nunzio, e Luigia Giunta, riconobbero, e confermarono per parte loro la detta Società.

Che in esecuzione di tali atti sociali, varie gabelle della detta miniera furono fatte dai rappresentanti la Società giusta le modalità pattuite nell'atto sociale, e specialmente, una a 10 agosto 1838 alle minute del notar Liberante D'Angelo, ad un certo Grimaldi da Castrogiovanni, comprendendovi le altre terre già acquistate nel corso della Società, ed un'altra nel 5 febbraio 1860 per atto presso not. Cannizzaro da Barrafranca ad un certo maestro Luigi Marotta da Riesi.

Che cessati di vita nel corso del 1860 e 1873 tutti li primitivi soci Giunta e Bonferraro, la suddetta Società di miniera passò ai costoro eredi successori legittimi attori e convenuti Li Gotti, Denti, Ciulla, Giunta, Bonferraro, cioè in una terza agli attori e convenuti Li Gotti, Furia, Denti e Ciulla, quali eredi collettivi indivisi delli furono Calogero, Ignazio e Liborio Li Gotti, altra terza alli convenuti Giunta eredi collettivi indivisi delli furono Luigia, Nunzio, Gesualdo e Giuseppe Giunta, ed altra terza parte alli convenuti Bonferraro eredi collettivi indivisi del fu Luigi Bonferraro, i quali tutti ai termini degli articoli 7 e 20 dell'atto sociale succennato possono legalmente far degli atti e gestire, semprechè vi accorrano tutti li rappresentanti almeno di due porzioni o quote sociali.

Impertanto gl'istanti son venuti a conoscenza che per atto in data del 1° gennaio 1874, rogato da notar Pietro Leonardi di Palermo, taluni delli rappresentanti Li Gotti convenuti, e che non si aveano la intera rappresentanza legale della detta Società, giusta l'art. 7 dell'atto sociale, comunque si proclama la osservanza, all'insaputa, e senza interpellarne gl'istanti e gli altri coeredi facienti parte della rappresentanza medesima, consentirono con li convenuti principali signori Salvatore Tramonte, Giovanni ed Ignazio Visiano, padre e figlio la gabellazione della detta miniera con la cessione dei dritti tutti su di essa, ciò nientemeno per la lunga durata di anni 18, e pel vilissimo estaglio di quintali 14 per ogni 100 di zolfo, senza curare per come si è detto lo intervento di tutti i rappresentanti almeno le due porzioni della Società, che ai termini delli ripetuti articoli 7 e 20 dell'atto sociale si era indispensabile a rendere valida la gabellazione, della qual cosa li signori Tramonte e Visiano ebbero piena e legale cognizione; alla mercè della presentazione e consegna della contrattazione e patti sociali anzidetti.

Di seguito a che li detti convenuti Tramonte e Visiano immessi in possesso delle terre a miniera, ne hanno estirpato ed estratto una serie infinita, per come tuttavia continuano a praticare.

Locchè ritenuto in fatto

Ritenuto, che il riferito atto di gabella fatto alli signori Tramonte e Visiano si è radicalmente nullo pel difetto di rappresentanza ai termini delli patti sociali contenuti negli articoli 7 e 20 sopradetti, indipendentemente dal danno che *ipso facto* arreca pel manco di garanzia, lunga durata, e la viltà dello estaglio;

Che d'altronde, e sempre nullo riesce pel difetto delle forme richieste dalla legge, sempre che, come nella specie, siavi interessati minori interdetti, e danni meritati;

Ritenuto che di conseguenza all'anzidetta nullità debbano li gabellotti Tramonte e Visiano rilasciare le terre tutte a miniera sociale che perciò illegalmente, ed indebitamente detengono, e rendere conto dei frutti percetti in un termine breve e perentorio da destinarsi, quale inutilmente decorso, debbesi sin da ora giusta l'articolo 326 proc. civile facultare gli attori a determinare con giuramento la somma dovuta;

Ritenuto che durante le more della lite riesce indispensabile provvedere alla proprietà degli istanti ed alla intera Società della miniera, con eligere prontamente, ai sensi dell'articolo 1875 del Codice civile, un sequestratario giudiziario;

Ritenuto che per l'urgenza la sentenza da emettersi merita la clausola di provvisoria esecuzione non ostante appello, e senza cauzione;

Ritenuto ogni altro mezzo di fatto, e di dritto relativo alla specie, e salva espressamente la facoltà agli istanti per modificare, aggiungere come, e quando di ragione il credessero;

Quindi piaccia al tribunale:

1° Dichiarare nullo, illegale e di nessun effetto l'atto di gabella della miniera sociale, fatto da Calogero Li Gotti fu Antonino e consorti in prò dei convenuti Salvatore Tramonte, Giovanni ed Ignazio Visiano, in data 1° gennaro 1874, agli atti di notaro Pietro Leonardi, di Palermo;

2° Conseguentemente condannare li convenuti Tramonte e Visiano a rilasciare intieramente e completamente le terre tutte ossia miniere sociali, site nel territorio di Barrafranca, ex-feudo Sfornino, contrada Giambattista, confinante da un lato colle terre di Benedetto Li Gotti, dall'altro colle terre di Agostino Cocchiara, ed altri confini, e ciò una a tutti i buchi, condotti, galleria, archi, piloni ed altro all'uso delle miniere anzidette, in buono stato e con tutti li minerali di zolfo e gesso estratti ed esistenti, facultando in mancanza gli istanti ad immettersene nel materiale possesso per ministero d'usciere;

3° Condannare ancora li detti convenuti Tramonte e Visiano solidalmente a rendere nel termine più breve perentorio da destinarsi il conto dei frutti percetti della detta miniera o miniere, a partire dal 1° gennajo 1874 in poi, e di conseguenza al pagamento dello importo dello zolfo e gesso venduto, ed alla consegna di quelle esistenti, con facultare d'ora per allora gli attori in caso di mancanza a stabilire la somma di cui risultano su tal riguardo debitori, mercè giuramento ai sensi del rito.

Preliminarmente ad ogni altra statuizione, nominare un sequestratario giudiziario delle miniere anzidette, con facoltà ad amministrare le miniere, estrarne e vendere li zolfi, con depositare il ricavato nella cassa pubblica a nome della giustizia, e ciò a nome,

e nello interesse della Società in parola, e con tutti gli obblighi di legge;

4° Condannare li detti Tramonte e Visiano solidalmente, o chi si opponesse alle spese della lite;

5° Ordinare che la sentenza da emettersi si esegua non ostante appello, e cauzione.

Con dichiarazione che per gli istanti procederà l'avvocato procuratore legale signor Andrea Santoro avente l'ufficio in Palermo, strada Carrettiere, n. 3, ai termini del mandato conferitogli, il quale insieme ai documenti in appoggio alle sopra spiegate domande, saranno depositati nei modi di legge nella cancelleria di questo tribunale, per prenderne comunicazione.

E stante l'urgenza anzidetta, si prega il signor presidente a destinare il rito sommario e la sezione del tribunale.

Noi cavaliere Pietro Di Maggio presidente del tribunale civile e correzionale di Palermo — Visto l'art. 389 Codice procedura civile — Dichiariamo sommario il giudizio di cui si tratta — Palermo 5 febbraio 1875, Di Maggio, Salvatore Ausiello cancelliere — Specifica lire 2 35 — N. 2732, Noera, Ausiello — Repertorio n. 1324, Romano.

La suddetta citazione venne inserita nel Giornale Ufficiale di Sicilia del 15 febbraio 1875, di n. 35.

Ottenuto gli istanti il gratuito patrocinio con deliberazione del 31 marzo 1875, venne ai convenuti intimata la seconda citazione in Palermo con atto dell'usciere Pietro Vizzini del 18 maggio 1875, ed in Barrafranca con altro atto dell'usciere Alfonso Gagliardo del dì 19 maggio 1875.

Tale seconda citazione venne pure inserita nel Giornale di Sicilia nel 22 maggio 1875, di n. 118.

Portata la causa all'udienza del tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, con sentenza del 20 agosto 1875, pubblicata li 17 settembre detto anno, sulla considerazione che la suddetta citazione non venne inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, disse allo stato degli atti non essere luogo a deliberare.

Quindi ottemperando alla statuizione di legge, ho citato tutte le sopraindicate persone a comparire pel giorno 21 agosto corrente 1876 all'udienza del suddetto tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, per sentire decidere la causa fra le parti, e farsi dritto alla sopra inserta citazione colla condanna dei convenuti alle spese.

Dichiarando che per gli istanti continuerà a procedere il procuratore legale signor Andrea Santoro con officio piazza Ponticello, n. 2, munito di regolare mandato, e che si offre la comunicazione degli atti ai termini della legge.

Per copia conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

3710 ANDREA SANTORO proc. legale.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Seconda Sezione.

Sunto di sentenza.

Nella causa di rito sommario iscritta al n. 1334 del ruolo generale 1876 discussa li 4 luglio detto anno fra la signora Maria Marcais De Villeneuve contro il sig. Camillo Propheta Vezzani, d'incognito domicilio,

Il tribunale udito il procuratore dell'attrice, ed il Pubblico Ministero nelle orali sue conclusioni, in contumacia del convenuto, dichiara la separazione personale dei coniugi Maria Marcais de Villeneuve e Camillo Propheta Vezzani per colpa di quest'ultimo. Condanna il convenuto nelle spese del giudizio da tassarsi dal giudice Spaziani e destina me sottoscritto usciere per la notificazione della medesima al contumace.

Io Montebove Giuseppe usciere addetto al lodato tribunale, specialmente delegato ad istanza dell'attrice, ho notificato la sovrascritta sentenza al signor Camillo Propheta Vezzani consegnando la copia che lo riguarda al Ministero Pubblico di questa città.

Roma, 2 agosto 1876.

3719 L'usciere MONTEBOVE GIUSEPPE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA per l'impresa annuale del Foraggio.

Si avverte che stante la non avvenuta aggiudicazione nell'incanto d'oggi, nel giorno 12 agosto corrente, all'ora una pomeridiana, si procederà in quest'uffizio, via San Gallo, n° 22, piano 2°, avanti il signor direttore, ad un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti, per l'appalto in un lotto dell'impresa del foraggio pei quadrupedi appartenenti od attinenti all'Esercito, stanziati o di passaggio nel territorio di questa Divisione Militare e di quella di Bologna, cioè:

Lotto	Denominazione del lotto	Provincie comprese nel lotto	Ammontare della cauzione
Unico	Firenze	Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Modena, Parma, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia e Siena.	125000

L'impresa avrà principio col 1° ottobre corrente anno e terminerà a tutto il mese di settembre 1877.

Essa sarà retta dai capitoli generali e parziali, che faranno poi parte integrante del contratto, visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

La facoltà di distribuire fieno *agostano* in luogo del *maggese*, giusta il § 4° dei capitoli speciali, è estesa alla durata di mesi tre.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta comprovante il deposito fatto della somma, come avanti stabilita a cauzione, in una delle Tesorerie del Regno. Tale deposito dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito. Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma invece essere presentate a parte.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e scritte su carta bollata da lire una, escluse le marche da bollo, e tutto ciò sotto pena di nullità.

Tali offerte dovranno essere formulate come appresso:

" Il sottoscritto si obbliga di provvedere pel lotto di Firenze il fieno a L. ...., l'avena a L. ...., e il grano turco a L. ...., per ogni quintale, ai quali prezzi ragguagliando la razione che, per facilità di calcolo, si suppone composta figurativamente di chil. 6 fieno, chil. 2 avena, chil. 2 grano turco, il costo della detta razione figurativa sarebbe di L. ..... "

I prezzi dei generi che l'impresa è tenuta a somministrare ai corpi, a senso dell'art. 9 dei capitoli speciali, sono i seguenti:

La paglia mangiativa	L.	0 60	per miriagramma
Le carrube	"	1 60	idem
La crusca	"	1 30	idem
La farina di segale	"	2 00	idem
La farina d'orzo	"	2 30	idem
La segale in grana	"	1 70	idem
L'orzo in grana	"	2 00	idem

Tali prezzi sono invariabili, e non soggetti per qualsiasi evenienza ad alcun ribasso.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, al prezzo massimo della *razione*, stabilito nella scheda Ministeriale, da aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di un secondo incanto, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il tempo utile (fatali) per ribasso non minore del ventesimo sul provvisorio deliberamento è limitato a giorni cinque a decorrere dalle ore due pomeridiane del giorno in cui seguirà il deliberamento medesimo.

Potranno essere consegnate offerte a tutte le Direzioni e sezioni di Commissariato militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute per gli eseguiti depositi di cauzione; però di tali offerte non sarà tenuto conto quando non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'asta. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro e tutte le altre inerenti all'incanto ed alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario. È altresì a carico del deliberatario la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto, non che di quelli che l'appaltatore dovrà tenere affissi nei locali di distribuzione.

Firenze, 2 agosto 1876.

Per detta Direzione di Commissariato militare

3730 *Il Tenente Commissario*: P. ALVINO.

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto rende noto che giusta il suo precedente avviso è stata presentata nel tempo dei fatali un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo per lo appalto dei dazi comunali pel 1877, e che a termini del regolamento di Contabilità generale nel giorno ventuno corrente, alle ore 10 ant., si terrà un definitivo esperimento di asta per ottenere un ulteriore miglioramento, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo l'approvazione superiore, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento al ventesimo.

Anagni, 1° agosto 1876.

3739 *Il Segretario*: BALDASSINI.

SUNTO DI RICORSO

prodotto avanti le Sezioni temporanee di Corte di Cassazione istituite in Roma.

A richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia in persona di S. E. il Ministro signor Giuseppe Zanardelli, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, domiciliato per ragione del suo ufficio nel locale del Ministero in Roma, via della Mercede, rappresentato dagli avvocati signori commendatori senatore Cesare Cabella, deputato Desiderato Chiaves e senatore Giuseppe Pica, muniti di mandato speciale,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia Corte d'Appello di questa città di Roma, anche specialmente incaricato del servizio presso le Sezioni temporanee di Corte di Cassazione ivi stabilite, ho dichiarato e notificato, come dichiaro e notifico, al signor cav. Filippo Vitali, quale socio liquidatore della Società in liquidazione Vitali, Charles, Picard e Compagni, di domicilio, residenza e dimora attualmente non conosciuta nel Regno, nè all'estero:

Che il richiedente Ministero ha prodotto ricorso innanzi le dette Sezioni di Corte di Cassazione, firmato dai predetti signori avvocati, per ottenere lo annullamento della sentenza proferita dalla R. Corte d'Appello in Roma nel giorno 15 aprile 1876, pubblicata il 1° maggio successivo, e notificata con atto del 5 stesso mese, nella causa fra il detto Ministero e la Società in liquidazione Vitali, Charles, Picard e Comp., rappresentata dall'infrascritto signor cav. Filippo Vitali, la Società Anonima d'Impresa Generale di Strade Ferrate e di Lavori Pubblici in persona del suo amministratore sig. Alfonso Luigi Champouillon e il Banco di Sconto di Parigi (Comptoir d'Escompte de Paris) in persona del suo direttore sig. Pietro Francesco Gustavo Girod;

Che tale ricorso è fondato ed appoggiato, fra gli altri motivi, su quelli per violazione ed erronea applicazione degli articoli 360, 361, 490, 517, 527 Codice procedura civile, e degli articoli 1104, 1105, 1116, 1117, 1119, 1123, 1124 Codice civile, non che della legge 31 agosto 1868, n° 4587, e relativo allegato, della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, allegato F, nonchè del contratto 20 giugno 1868;

Che non avendo attualmente il signor cav. Filippo Vitali domicilio, residenza o dimora conosciuta nel Regno, o all'estero, ho, con atto del giorno 2 corrente, da me firmato, ed a termini dell'art. 141 Codice procedura civile, fatta affissione di copia del detto ricorso alla porta esterna della sede delle Sezioni di Corte di Cassazione in questa città di Roma, nel palazzo Spada, con la relativa relazione di notificazione, ed ho fatta consegna nello stesso giorno d'altra copia simile all'illustrissimo signor procuratore del Re presso il Regio tribunale civile e correzionale in questa città. Ho inoltre e col detto atto citato, siccome cito anche col presente, lo stesso signor cav. Filippo Vitali, nella predetta sua qualità, a comparire innanzi le dette Sezioni di Corte di Cassazione stabilite in questa città, colla dichiarazione che verranno depositati nel termine di legge e nella cancelleria della Corte medesima gli atti e documenti dei precedenti giudizi, colla copia autentica della sentenza impugnata e col mandato di procura speciale nei prelodati avvocati, nonchè l'elenco delle carte tutte presentate a corredo del ricorso.

Roma, 3 agosto 1876.

3715 L'usciere: FILIPPO GASPARRI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.